

Domenica 15 Dicembre 2024, Milano Valdese 3^a Domenica di Avvento

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Romani 15, 4-13 (La buona novella è per tutti gli uomini)

4 Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché, mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza. 5 Il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di avere tra di voi un medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, 6 affinché di un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo. 7 Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti per la gloria di Dio. 8 Infatti io dico che Cristo è diventato servitore dei circoncisi a dimostrazione della veracità di Dio per confermare le promesse fatte ai padri; 9 mentre gli stranieri onorano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti celebrerò tra le nazioni e canterò le lodi al tuo nome». 10 E ancora: «Rallegratevi, o nazioni, con il suo popolo». 11 E altrove: «Nazioni, lodate tutte il Signore; tutti i popoli lo celebrino». 12 Di nuovo Isaia dice: «Spunterà la radice di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni; in lui spereranno le nazioni». 13 Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.

Lavorare in gruppo è difficilissimo. E' difficile essere un gruppo di lavoro, è difficile essere un team pastorale, è difficile essere un Concistoro, è difficile essere una chiesa.

All'interno della storia valdese passata da poco e in parte a noi contemporanea ci sono delle persone che hanno abbandonato la Chiesa Valdese per formare una alternativa a quella ufficiale, nella quale poter affermare con sicurezza la retta versione su fatti che hanno a che vedere con la nostra chiesa nazionale.

All'inizio del 2000 nasce un sito, **valdesi.eu**, i cui aderenti si autodefiniscono: *Veri valdesi. Preserviamo e valorizziamo l'identità confessionale e storica pregiudicata da mode e tendenze alienanti.* Persone che avevano risposte diverse su tutto, ospedali, relazioni LGBTQ+, pastorato femminile, ecc., diverse da quelle riportate dal nostro ufficio stampa, durante i nostri Sinodi, e dal nostro sito istituzionale. Con lo spirito un po' intriso di cospirazione citavano discorsi, fuori contesto, di pastore e pastori che avevamo smarrito la strada maestra e di chiese che avevano annacquato la propria valdesità. Questo è stato il motivo per riscoprire i Sentieri Antichi Valdesi, riaffermare la vera fede basata nelle Confessioni storiche e dare uno spazio particolare al proprio fondatore con la rubrica *Gli articoli di Lucio* che riscrivono la storia valdese immergendosi nelle radici originali e primitive e la collegano con aree politiche nelle quali il nostro Lucio milita.

Per i *valdesi.eu* alle sue origini il movimento valdese ebbe a che fare con la Chiesa cattolica, oggi ha a che fare con una chiesa ufficiale che prende il nome di "Chiesa valdese" che va appresso alle tendenze alienate.

Sei anni fa sulle ceneri dell'antica TEV nasce **Rinnovata TEV** (Testimonianza Evangelica Valdese), gruppo chiuso di Facebook con 80 iscritti che consiglia la lettura delle meditazioni quotidiane "Un Moment avec Jésus" e che con cadenza periodica ripubblica le vecchie e audaci Circolari TEV. La vecchia TEV era conosciuta per la polemica con la quale attaccava ciò che allontanava la Chiesa valdese dall'unica strada. No al Centro Ecumenico di Agape frequentato da sovversivi e terroristi; no alla scuola serale del Lombardini che immergendosi nell'opera sociale aveva dimenticato la lettura biblica; no alla Federazione Giovanile Evangelica in Italia, FGEI, che raccoglieva truppe pacifiste, senza Bibbia, che con la scusa di cambiare il mondo facevano perdere la bussola a tutta la Chiesa valdese.

La TEV, *valdesi.eu*, sono esempi di come la conflittualità all'interno di un gruppo crea continue divisioni.

Nel Concistoro, come in ogni gruppo, non sarà affatto semplice lavorare. A volte qualcun@ alzerà la voce o qualcun altro se ne andrà via sentendo che la comunione con il gruppo si è smarrita. Eppure siamo invitate/i da Paolo ad avere il coraggio di rimanere seduti e dire il nostro dissenso. Come dice un vecchio detto ecumenico:

Nell'essenziale, occorre cercare l'unità.

Nel non essenziale, occorre cercare la diversità.

In tutte le cose, occorre cercare l'empatia.

La chiesa è divisa in molti modi oggi: liberali contro conservatori, una denominazione contro un'altra, carismatici contro non carismatici, coloro che amano il culto tradizionale contro coloro che favoriscono il culto con danze liturgiche e musiche pop. Molte chiese, anche milanesi, che fanno parte del progetto *Essere chiesa insieme*, sono popolate da persone che vengono dall'Africa, dall'Asia e da altri Paesi e non è affatto semplice far riconoscere reciprocamente le sorelle e i fratelli, perché ciascuno porta con sé i propri Paesi e la propria cultura.

E' di questo che si occupa l'apostolo Paolo.

Il capitolo 15 nasce dal conflitto affrontato nel capitolo 14, conflitto tra cristiani "deboli" (14:1-2) che si sentivano in dovere di astenersi dal mangiare carne e altri cristiani che non si sentivano in dovere di farlo. C'era anche un conflitto sull'osservanza di giorni speciali (14:5-6) e sul bere vino (14:21).

La questione della "carne" aveva a che fare con il fatto che gran parte della carne disponibile proveniva da animali sacrificati in rituali pagani. I cristiani "deboli" ritenevano che mangiare quella carne avrebbe compromesso la loro fede.

Alcuni di loro si sentivano ancora obbligati a osservare le regole alimentari ebraiche. Probabilmente, la maggior parte dei cristiani "deboli" erano Ebrei, perché gli Ebrei sarebbero stati più sensibili ai problemi alimentari rispetto ai Gentili.

I cristiani ritenevano che, poiché gli idoli non avevano alcuna importanza, non c'era motivo di astenersi dalla carne sacrificata agli idoli. Quella carne rimaneva semplicemente carne senza alcun significato speciale. Sentivano che Gesù li aveva liberati dalle restrizioni alimentari ebraiche. La maggior parte di questi cristiani "forti" erano Gentili.

Paolo affermava che le questioni legate al cibo e ai giorni speciali non sono importanti di per sé, ma sono comunque importanti per la capacità che hanno di creare divisione nella chiesa o di infliggere danni da un cristiano all'altro. Egli afferma due principi:

- Il primo principio è che nulla è impuro in sé; eccetto che per colui che considera qualcosa come impuro (14:14).
- Il secondo principio è la considerazione per le altre persone. Paolo dice: *"Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo"* (14:15. 20).

In 15:1-3, Paolo continua questo ragionamento dicendo: *"1 Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi. 2 Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. 3 Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me"*.

Tuttavia, Paolo non voleva che sacrificassimo i principi per l'armonia per questo scrive il v. 4: *Poiché tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra istruzione, affinché, mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza.*

Paolo qui intende la Scrittura. Non sa nulla di ciò che ora chiamiamo Nuovo Testamento, quindi si riferisce alle Scritture ebraiche, il nostro Antico Testamento che racconta la storia di Dio con il suo popolo fin dai primi tempi. Rivela il potere, la fedeltà e l'amore di Dio. Fornisce le basi per comprendere il Nuovo Testamento mentre attende il Messia che deve venire.

Le Scritture ci aiutano a resistere (letteralmente a restare fermi). Ci aiutano a sopravvivere ai momenti difficili della vita, sapendo che Dio redime i fedeli. Ci incoraggiano in molti modi: aiutandoci a sapere cosa è giusto, assicurandoci che Dio è con noi, raccontandoci come Dio ci ama, raccontandoci la storia della vita, della morte e della resurrezione di Gesù, promettendo che Dio ci ha creati per la vita eterna. Tutte queste cose lavorano insieme per darci speranza.

"Affinché di un solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo" (v. 6). La parola homothumadon (solo animo) combina homo (uno, lo stesso) e thumos (mente, anima, passione). I credenti che sono homothumadon concorderanno sul loro scopo e troveranno modi per lavorare insieme e rispettarsi a vicenda anche in presenza di differenze.

Oggi abbiamo bisogno di preghiere per raggiungere "un solo animo e una stessa bocca" per lavorare insieme come chiesa e come Concistoro all'interno del quale siete stati chiamati, Elena Aldrighetti, Claudia Sebastiani e Lorenzo Vantellini. E' per questo che ci viene ricordato da Paolo: **7** *Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo vi ha accolti per la gloria di Dio.*

Cristo ci ha accolti per primo e noi sappiamo come dobbiamo continuare il suo lavoro. Sarà facile? Assolutamente no! Ma abbiamo dalla nostra parte la benedizione che Paolo ci lascia scrivendo: **13** *Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.*

"Speranza... gioia... pace". Il mondo è nelle mani di Dio. Anche quando le cose sembrano buie, c'è motivo di sperare, di godere della gioia della fede e sentire nella nostra vita la potenza dello Spirito Santo.

Amen